

FENOMENI PLANETARI E STELLARI NEL 1916

XVIII. - FENOMENI IN OTTOBRE ED IPOTESI SUGLI ABITANTI DI GIOVE

I principali fenomeni nel prossimo mese di ottobre sono:

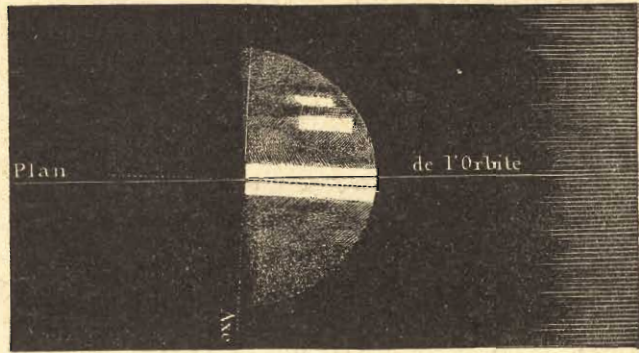
Data	Ore	FENOMENI PLANETARI E STELLARI IN OTTOBRE	Gradi	Minuti	
3	13	♁ al perigeo			
5	11	♂ inferiore			
7	0	♃ ♁	♃	2	39 S
8	20	♁ nel (nodo ascendente)			
11	18	♁ nel			
12	12	♁ ♁	♁	6	54 S
12	14	♁ ♁ Leone	*	0	8 S
14	10	Mercurio stazionario			
16	9	♁ al perielio			
19	11	♁ ♁	♁	0	34 N
19	21	♁ ♁	♁	0	43 N
20	22	♁ alla più grande elongazione (visibile cioè prima del levar del ☉)		18	12 O
23	14	♁ ♁		5	35 N
23	18	♁ entra nella ♍			
24	0	♁ (in quadratura col) ♁			
24	2	♁ (in opposizione col) ♁			
25	17	♁ ♁	♁	7	41 N
26	0	♁ stazionario			
26	3	♁ alla più gr. latitud. eliocentr. N			
28	3	♁ ♁			
28	17	♁ ♁	♁	3	3 N

Minime di Algol (β Perseo): g. 9,3^h23^m; 12,0^h11^m; 14,21^h0^m; 29,54^m. Minimi λ g. 2,5^h51^m; 6,4^h43^m; 10,3^h34^m; 14,2^h26^m; 18,1^h19^m; 22,0^h10^m; 25,23^h2^m; 29,21^h54^m; 33,20^h47^m.

Continuiamo intanto a dire col Flammarion sui possibili abitanti di Giove (♃).

« Impiegando la luce otto minuti per venire dal Sole alla Terra, quando una conflagrazione improvvisa si produce su di un punto della superficie solare, noi non la vediamo nello stesso momento in cui si produce, ma otto minuti dopo, poiché l'onda luminosa ha impiegato tutto quel tempo per giungere fino a noi: nello stesso modo un suono ci giunge tanto più tardi, dopo essere stato prodotto, quanto più noi siamo lontani dalla sua causa. Il pianeta Nettuno, essendo trenta volte più lontano di noi dal Sole, quando l'osserviamo, non lo vediamo quale esso è nel momento in cui lo guardiamo, ma tale qual'era al momento in cui si è mossa, per così dire, la fotografia luminosa che ci giunge da esso, cioè quattro ore prima: se qualche cosa di nuovo avviene in tale momento, non la vedremo che fra quattr'ore. La distanza che ci separa dalle stelle è così grande, che il raggio luminoso impiega anni interi ad attraversarla. Vediamo attualmente una data stella nello stato in cui era dieci anni or sono; una tal'altra, nello stato di or sono cinquant'anni; questa ci appare tale qual'era cinquant'anni fa, quella come era mille anni innanzi. Dunque, allontanandosi dalla Terra, alla distanza alla quale la luce riflessa dal nostro pianeta nello spazio impiega un'ora per giungere, si ricevono gli avvenimenti terrestri col ritardo di un'ora; se ci si pone alla distanza in cui la luce stessa non giunge che dopo un giorno, il ritardo è di ventiquatt'ore; più lontano è di un anno; più lungi ancora, di dieci, di cinquanta, di cento, di mille anni, eccetera. »

« Basta supporre una vista, spirituale o corporea, capace di distinguere, a simili distanze, la superficie della Terra, perchè ne segua questo fatto strano e reale; che una giornata del tempo di Erode potrebbe essere ancora vista, allontanandosi abbastanza nello spazio; che i raggi di luce riflessi incessantemente dalla Terra trasportano seco la fotografia successiva di tutti gli istanti del nostro pianeta; e che tali raggi, quantunque indebolentisi in ragione del quadrato della distanza, non sono mai distrutti; di modo che per l'etere infinito traversato dalle onde luminose, o per Iddio che riempie l'infinito, milioni di schiavi sono sempre visibili in Egitto, intenti a costruire le piramidi; i greggi umani di Serse e d'Alessandro traversano sempre i deserti dell'Asia; Numa Pompilio erra sempre nei boschetti della ninfa Egeria; Cleopatra perde sempre la battaglia d'Azio sulle onde azzurre del Mediterraneo; sempre Gesù spira sulla croce del Golgota; Carlo Martello pone sempre in fuga i Saraceni; il capo dei Tedeschi viola sempre la neutralità del Belgio e sempre lo attraversa tagliando le mani ai bimbi innocenti; « Copernico sempre contempla il cielo soprastante il giardino del suo presbitero di Thorn; i roghi dell'Inquisizione sono sempre accesi in Spagna; Napoleone è sempre a Waterloo; la primavera dell'anno 1876, in cui scrivevo queste righe, dura e durerà sempre, ed ognuna delle ro-



Posizione di ♃ nel piano della sua orbita.

stre esistenze, o lettori, è inscritta a caratteri indelebili nei raggi della luce... »

« Così noi non vediamo l'Universo quale esso è, e neppure quale fu simultaneamente in un'epoca qualunque; ma lo vediamo nel medesimo tempo, quale le sue differenti parti furono in diverse epoche ».

« Vediamo il nostro sistema planetario qual'è quest'anno; il sistema di Sirio qual'era sedici anni fa; la stella Polare, Capella, Riger quali furono, rispettivamente, or fanno 42, 72, parecchie migliaia di anni; una nebulosa, qual'era diecimila anni or sono; un'altra, quale appariva un milione di anni prima; le differenze di distanza che ci separano dagli astri fanno sì che i raggi luminosi ricevuti da noi nel medesimo tempo, sono partiti in epoche diverse e ci mostrano, non uno stato simultaneo delle diverse province della creazione, ma stati successivi, che vediamo, per caso, simultaneamente. In altri punti dello spazio, sono altre epoche che si vedono. Nell'infinito dell'universo, tutto ciò che è passato è ancora presente, e anche gli astri morti brillano sempre ».

« Che Giove sia attualmente abitato, che lo sia stato ieri o che lo sia domani, poco importa alla grande, all'eterna filosofia della Natura! La vita è lo scopo della sua formazione, come fu quello della formazione della Terra! Tutto è qui; il momento e l'ora non significano nulla ».

« Senza dubbio, quel bel pianeta potrebbe essere ora abitato da esseri diversi da noi, viventi forse in una condizione di vita aerea, nelle alte regioni della sua atmosfera, al di sopra delle nebbie, dei vapori degli strati inferiori, nutrendosi del fluido aereo medesimo, riposanti sul vento, come l'aquila nella tempesta, e sempre sospesi nelle grandi altitudini del cielo gioviano. E non sarebbe questo uno sgradevole soggiorno, quantunque anti-terrestre (sarebbe il soggiorno dell'antico Giove Olimpio e della sua graziosa Corte). Ma se non vogliamo, nella nostra concezione della vita, allontanarci troppo dai margini della patria terrestre, nulla ci vieta di attendere che il pianeta sia raffreddato, come il nostro, e goda di un'atmosfera depurata che permetta di assomigliarlo alla Terra. E qual mondo sarebbe meglio disposto, per essere il soggiorno di una vita superiore? È il globo preponderante di tutta la famiglia solare, il più vasto in superficie, il più importante per la sua massa, il meglio favorito per la posizione del suo asse, il più armonioso pel suo corso, ricco di quattro (oggi nove) grandi satelliti, e troneggiante come un capo in mezzo alle orbite planetarie. Che meravigliose condizioni sono preparate in quel soggiorno allo svolgimento della vita, dell'intelligenza, della felicità! » (?) « Ah, come una tale umanità sarà superiore alla nostra!... Felici spiagge di Giove, voi non conoscerete » (?) « i tormenti e i dolori sotto i quali fremono ancora gli infelici paesi della nostra Terra! Non sarete aspersi dal sangue dei martiri versato qui tante volte in nome di tanti dèi contraddittorii! non porterete tumultuosi eserciti di fratelli » (?) « trucidanti periodicamente, agli ordini di alcuni infami potentati! non sarete contaminati » (?) « dalle colpe che la fama, l'ambizione o l'orgoglio commettono ogni giorno quaggiù! Ma voi preparate nel cielo gli Stati uniti d'una immensa repubblica » (?) « benedetta dal Creatore, pacificamente endergiante nell'etere luminoso, bagnata dalla tepida temperatura di un'eterna primavera, senza inverni e senza estati, e avviandosi lentamente, in seno alla pace e all'armonia, verso uno stato di perfezione, a cui non si avvicinerà mai il nostro imperfetto e piccolo pianeta! ». (Le Terre del Cielo Ed. Sonzogno).

La continuazione al prossimo numero.

SATURO CARLOMUSCO.